

INTERNATIONAL
Herald Tribune

Experts link Leonardo da Vinci to chess puzzles in long-lost Renaissance treatise

The Associated Press

Published: March 14, 2008

ROME: Leonardo da Vinci has drawn everything from war machines to anatomy sketches. Now it seems he may have also been an early illustrator of the chess puzzle.

Experts say the Renaissance genius, whose interests ranged from painting to botany, may have drawn the puzzles found on a long-lost chess treatise recently recovered in the library of an aristocratic family in northern Italy.

The manuscript was penned around 1500 by Luca Pacioli, a mathematician and friend of Leonardo, and experts believe the artist may have come up with the striking and elegant chess pieces that illustrate the puzzles the treatise discusses.

"The pieces are exceptional for that era," said Milan-based architect and sculptor Franco Rocco, who studied them. "Even today they look futuristic."

Hence the focus on Leonardo, whose engineering designs included prototypes for a helicopter and a tank.

The chess treatise, titled "De Ludo Schaccorum" (Latin for "Of the Game of Chess"), includes more than 100 chess problems — puzzles that challenge the player to reach checkmate in a certain number of moves. Today such mind-twisters are popular fixtures in newspapers.

The sole copy of the treatise was thought lost for centuries until it was identified in 2006 among 22,000 volumes collected by the Coronini family in their palace in Gorizia, on Italy's border with Slovenia.

"It was like a Holy Grail of chess," said Serenella Ferrari Benedetti, cultural coordinator of the foundation managing the Coronini estate. "We knew it existed but nobody had ever seen it."

But the red and black pieces used to draw the problems were themselves a puzzle. Their slender and abstract design was so unusual that Ferrari Benedetti asked Rocco to study them.

After a year of research, Rocco has come to the conclusion that Pacioli, a great mathematician not known for his artistic prowess, enlisted Leonardo's help to draw the innovative figurines.

In a recent phone interview with The Associated Press, Rocco noted that the two had already worked together in Milan. While Leonardo was painting the "Last Supper" he helped Pacioli illustrate a treatise on proportion.

At the time the chess work was written, the two had moved together to Mantua from Milan.

Rocco said his study of the pieces and of Leonardo's other works has turned up more evidence.

The futuristic style of the figurines is in sharp contrast with the way the pieces in chess puzzles were represented in those times, either letters or realistic forms.

Each piece maintains a fixed proportion ratio to each of its parts and to the other pieces, a trademark of Leonardo's art, he said. Also, some of the pieces directly recall other works by Leonardo: The queen, for example, is designed after a fountain drawn by Leonardo in one of his own manuscripts.

The architect said that not all the figures display the same quality and that some pieces were drawn with a right hand and others with a left. This indicates that Leonardo, who was left-handed, may have only drawn a few pieces to provide examples, or that he simply suggested the designs to Pacioli, Rocco said.

It is not clear what role Leonardo may have had in elaborating the puzzles, which Rocco said include some classic chess problems as well as more complex variations. However, it is almost certain that the painter, sculptor and inventor knew how to play chess, as he did make references to the game and its rules in his writings.

Alessandro Vezzosi, a Leonardo expert and the director of a museum dedicated to the artist in his hometown of Vinci, said that the idea of another Leonardo-Pacioli collaboration is plausible, but that documented proof would be needed to confirm it.

"We can't say that he drew the pieces, it's a very interesting hypothesis, but it needs to be verified," Vezzosi, who was not involved in Rocco's research, told The AP.

Pacioli's manuscript, normally not displayed to the public, was exhibited last summer in Florence and will be briefly shown again in Gorizia during a June conference organized to discuss the work.

Experts say the treatise is considered an important document in the history of chess, as it shows the transition between the rules of the Middle Ages and those used today.

INTERNATIONAL
Herald Tribune

Gli esperti collegano Leonardo da Vinci ad un trattato rinascimentale sul gioco degli scacchi da lungo tempo perduto

HERALD TRIBUNE

14 Marzo 2008

ROMA: Leonardo Da Vinci ha disegnato praticamente tutto, dalla macchina da guerra agli schizzi di anatomia. Ora sembra sia anche stato uno storico illustratore del gioco degli scacchi.

Gli esperti dicono che il genio Rinascimentale, i cui interessi spaziavano dalla pittura alla botanica, possa aver disegnato le pedine che appaiono in un trattato sugli scacchi di cui si erano perse le tracce da lungo tempo e che recentemente è stato ritrovato nella biblioteca di un'aristocratica famiglia del nord Italia.

Il manoscritto fu scritto verso il 1500 da Luca Pacioli, un matematico amico di Leonardo, e gli esperti credono che l'artista possa aver ideato le eleganti e particolari pedine che illustrano gli schemi discussi nel trattato.

"I pezzi sono eccezionali per quell'epoca" ha affermato lo scultore ed architetto Franco Rocco che opera a Milano e che li ha studiati. "Persino oggi appaiono futuristici".

Da questo la focalizzazione su Leonardo, i cui disegni ingegneristici includevano i prototipi di un elicottero e un carrarmato.

Il trattato sugli scacchi intitolato *De ludo scachorum* (In latino "Sul gioco degli scacchi"), include più di 100 partiti di scacchi – che sfidano il giocatore a battere l'avversario in un determinato numero di mosse. Oggi tali rompicapi sono comuni presenze sui quotidiani.

Per secoli si è pensato che l'unica copia del trattato fosse andata persa, finché non è stata identificata nel 2006 tra i 22.000 volumi collezionati dalla famiglia Coronini nel suo palazzo di Gorizia, città al confine tra Italia e Slovenia.

"Era come il Santo Graal degli scacchi" dice Serenella Ferrari Benedetti, coordinatore culturale della fondazione che amministra le proprietà Coronini. "Sapevamo che esisteva ma nessuno l'aveva mai visto".

Ma i pezzi rossi e neri usati per illustrare le mosse erano essi stessi un enigma. Il loro design slanciato ed astratto era così insolito che Ferrari Benedetti ha chiesto a Rocco di studiarli.

Dopo un anno di ricerche, Rocco è arrivato alla conclusione che Pacioli, un grande matematico non particolarmente dotato artisticamente, abbia richiesto l'ausilio di Leonardo per disegnare tali innovative figure.

Durante una recente intervista telefonica con The Associated Press, Rocco ha comunicato che i due avevano già lavorato insieme a Milano. Mentre Leonardo dipingeva "L'Ultima Cena", aiutò il Pacioli ad illustrare un trattato sulla proporzione. Quando l'opera sugli scacchi fu scritta i due si erano trasferiti da Milano a Mantova.

Rocco affermò che i suoi studi sui pezzi e le altre opere di Leonardo avevano acquisito maggiore sostanza.

Lo stile futuristico dei pezzi è in netto contrasto con il modo di raffigurazione degli scacchi a quei tempi, sia lettere che forme realistiche.

Ogni pezzo ha una dimensione fissa proporzionata in ognuna delle proprie parti con quella degli altri pezzi, un marchio inequivocabile della mano di Leonardo, ha affermato. Inoltre, alcuni dei pezzi richiamano direttamente altre opere di Leonardo: la regina, per esempio, è raffigurata similmente ad una fontana disegnata da Leonardo in uno dei suoi manoscritti.

L'architetto sostiene che non tutte le figure mostrano la stessa qualità e che alcuni pezzi furono disegnati con la mano destra ed altri con la sinistra. Questo indica che Leonardo, che era mancino, può aver disegnato solo alcuni pezzi come esempio, o che semplicemente suggerì il design al Pacioli, afferma Rocco.

Non è chiaro che ruolo Leonardo può aver avuto nell'elaborare le mosse, che Rocco dice includono alcuni problemi classici unitamente a variazioni più complesse. Comunque, è quasi certo che il pittore, scultore ed inventore sapesse giocare a scacchi, per i riferimenti fatti verso il gioco e le sue regole nei suoi scritti.

Alessandro Vezzosi, un esperto di Leonardo nonché direttore di un museo dedicato all'artista nel suo paese natale Vinci, ha affermato che l'idea di un'altra collaborazione Leonardo-Pacioli è plausibile, ma che serve una prova documentata a conferma.

"Non possiamo dire che disegnò i pezzi, è un'ipotesi interessante, ma necessita di essere verificata", ha detto Vezzosi, che non fa parte del gruppo di ricerca di Rocco, all'Associated Press.

Il manoscritto di Pacioli, normalmente non visibile al pubblico, è stato esposto l'estate scorsa a Firenze e sarà ancora brevemente in mostra in Giugno a Gorizia, nel corso di una conferenza organizzata per dibattere l'opera.